

(12)

# UNA CATENA DI EQUIVOCI

PER LA SOMIGLIANZA DI DUE SOLDATI  
E PER LA VINCITA

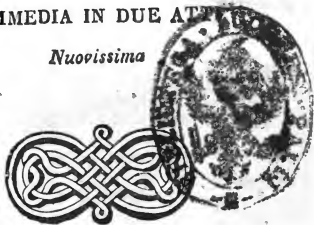
DI

## UN TERNO AL LOTTO

cioè, 11 28 40

COMEDIA IN DUE ATTI

*Nuovissima*



NAPOLI

PRESSO GIUSEPPE D'AMBRA

*Strada portacarrese Montecalvario num. 1.  
dirimpetto al Ponte di Tappia.*

—  
1849



40835

## PERSONAGGI

---

Susanna.

Teresa.

Bernardo.

Roberto.

La Fleur,

Piffard.

Vittorio.

Anselmo.

Caporale.

*La scena si finge in un villaggio  
della Francia.*

# UN TERNO AL LOTTO

## ATTO PRIMO

Villaggio con Piazza.

### SCENA PRIMA

*Susanna e Teresa.*

*Ter. (lavorando)* Tu saresti dunque più contenta di sposar mio fratello che mio cugino.

*Sus. (lavorando)* Ma c'è una bella differenza! suo padre aveva tutto accomodato, ed eravamo vicino a divenir sorelle, ma tutto in un tratto è svanito il contratto. Ah pazienza!

*Ter.* Ma dopo che mio fratello è morto in America, tu non puoi più sposarlo.

*Sus.* Ma quali prove ci sono?

*Ter.* È stato detto a mio padre.

*Sus.* Ebbene non mi mariterò mai più!

*Ter.* Ah! mai più! non sai ciò che dici.

*Sus.* Il matrimonio è pesante.

*Ter.* La libertà è pericolosa.

*Sus.* Bisogna essere ragazze per conservare il suo brió.

*Ter.* Bisogna essere maritate per esser saggie.

*Sus.* L'esser padrone di sè stesse è la miglior cosa del mondo.

*Ter.* È una rosa il matrimonio.

*Sus.* Ma con le spine.

*Ter.* Per me viva il matrimonio.

*Sus.* Tu sei fortunata, che devi sposare Vittorio granatiere nel ventesimo reggimento, il quale è un bel giovine, ma io sposare Giacomino che non è che un scimiotto!

*Ter.* Credimi amica un marito scimunito non è il più cattivo.

## SCENA II.

*Roberto, indi Bernardo di dentro e detti.*

*Rob.* Animo, ragazze, andate a dire ad Anselmo che se mio figlio arriva questa sera, mi farà grazia di venire a cena da me.

*Ter.* Credete dunque che arrivi?

*Rob.* Sono dieci giorni che ho ricevuta la sua lettera, ma non tarderà, ed il mio cuore mi dice che arriverà oggi. (*parte*).

*Sus.* (*chiamando*) Bernardo venite a prendere il mio lavoro.

*Ber.* (*di dentro*). Subito vengo.

*Sus.* Quanto mio padre ama Vittorio!

*Ter.* Ciò prova il suo buon cuore. Ma Bernardo non viene, portiamo noi il lavoro in casa.

## SCENA III.

*La Fleur, Piffard e dette.*

*Fle.* (Amico mio che bella ragazza!)

*Pif.* (Andiamo, adesso non è tempo di belle ragazze.)

*Sus.* ( Guarda due militari. )

*Ter.* ( Non ci fermiamo. )

*Fle.* ( Ella mi guarda. )

*Pif.* ( E che ti guardi , che cosa importa ? )

*Sus.* ( Ci osserva attentamente. )

*Ter.* ( Mi sembra che anche tu faccia bene la tua parte. Andiamo andiamo. *(partono)*. )

*Fle.* Voglio seguirla in casa.

*Pif.* Che diavolo fai ?

*Fle.* Sono entrate in quella casa , ed io non voglio partire di qui sino che non tornano.

*Pif.* Sentimi La Fleur , io non sono così bizzarro come sei tu ; ma ciò non ostante non mi perdo d'animo. Adesso ci bisogna prudenza : abbiamo camminato come cervi , siamo digiuni come lupi , e tu adesso pensi alle ragazze ?

*Fle.* E tu non pensi che a mangiare.

*Pif.* E tu a fare all'amore.

*Fle.* Perchè ho il cuor tenero.

*Pif.* Perchè io ho lo stomaco vuoto.

*Fle.* Non c'è piacere che a fare all'amore.

*Pif.* Non c'è piacere che a mangiare , che a bere.

*Fle.* L'amore è lo sprone del guerriero.

*Pif.* Il vino fa coraggio al soldato.

*Fle.* Non abbisognano che due cose per essere felici.

*Pif.* È vero.

*Fle.* Un po' d'amore , e molta gloria.

*Pif.* Molta gloria e molto vino. Ma non perdiamo il tempo. Andiamo.

*Fle.* No , io voglio restare.

*Pif.* Ma se non hai un soldo !

*Fle.* Ho il biglietto del lotto ; chi sa che non abbia guadagnato ?

*Pif.* Se noi avessimo le sei lire che ti costal

*Fle.* Ma ho guadagnato.

*Pif.* Hai guadagnato ?

*Fle.* Sì , con quei numeri che ho giuocato non si può perdere.

*Pif.* Mi faresti andar sulle furie. La Fleur ?

*Fle.* Ebbene ?

*Pif.* Vuoi scommettere una buona collezione , pagandola quando avrai denari , che non hai guadagnato nulla ?

*Fle.* Oh ! chiacchiere !

*Pif.* Osserva. Sotto il mio cappello vi sono i numeri che sono stati estratti.

*Fle.* Ebbene vediamo.

*Pif.* Dimmi che numeri hai sul tuo biglietto.

*Fle.* 11 , 28 e 40.

*Pif.* Osserva.

*Fle.* Questo è il 63.

*Pif.* 11 eccone uno.

*Fle.* Il 84.

*Pif.* Hai gettato il tuo denaro al diavolo.

*Fle.* 40 e 28. Ho guadagnato !

*Pif.* Possibile ?

*Fle.* Sì , amico mio. Eccoti 11 28 40.

*Pif.* Amico che bella cena che faremo. Presto cerca il tuo biglietto.

*Fle.* È nella mia bisacca. (se la cava) Ah !

*Pif.* Ebbeue ?

*Fle.* Oh !..Non è la mia bisacca.

*Pif.* Che dici ? guarda bene , cerca il biglietto.

*Fle.* Che diavolo vuoi che io cerchi? Questo non è il mio portafoglio.

*Pif.* Addio cena, è andata in fumo...ma come è possibile?

*Fle.* Bisogna che sia arrivato qualche altro soldato a dormire nella stessa camera nel tempo che noi eravamo a quella festa, e nell'oscurità che vi era quando siamo entrati, bisogna, dico, che abbia presa la mia valigia per la sua.

*Pif.* Stordito che sei! Dove avevi la testa?

#### SCENA IV.

*Bernardo e detti.*

*Ber.* Al certo non m'inganno.

*Fle.* Chi è costui che ci osserva?

*Pif.* Siamo scoperti, forse ci inseguono ancora per cagione di quella lite.

*Ber.* Ah! è lui stesso.

*Fle.* Che significano quei cenni, quegli atti? Che vuole quel brutto vecchiccio.

*Pif.* Significa che ci hanno conosciuti, che hanno mandato gente contro di noi...avranno mandato dei testimoni ed eccone uno. Sloggiamo presto.

*Fle.* Oh io non parto.

*Ber.* Signori vi domando perdono, ditemi un poco di qual corpo siete!

*Pif.* Cangia il nome del corpo.

*Fle.* Servo nel...

*Pif.* Nel ventesimo reggimento.

*Ber.* Nel ventesimo reggimento? E vi chiamate Vittorio Galante?

*Pif.* Vittorio Galante! e perchè no? (Quando si cangia nome si prende sempre il più bello).

*Ber.* L'ho detto che non m'ingannava! Ah! voi siete il nostro padrone. Ah vostro padre quanto sarà contento di vedervi, e di abbracciarvi.

*Fle.* Mio padre?

*Pif.* Suo padre?

*Ber.* Se voi sapeste come l'ultima lettera lo ha colmato di piacere!

*Fle.* La mia lettera? Sognate amico mio?

*Ber.* Oh no, non sogno già; io vi conosco; per bacco siete sempre lo stesso. Quell'aria ardita, quello sguardo franco: oh che piacere per noi, e per il padrone!

*Fle.* Voi vi ingannate.

*Ber.* Volete che m'inganni, se vi ho allevato io?

*Fle.* Mi avete allevato voi?

*Ber.* Sì, vi ho allevato io, e vi ho portato tante volte su queste braccia.

*Fle.* Dove?

*Ber.* Qui in casa di vostro padre.

*Fle.* Caro amico siete matto.

*Pif.* Come si chiama questo suo padre? che mestiere fa?

*Ber.* Si chiama Roberto, mercante da vino, trattore e che dà bene da mangiare.

*Pif.* Trattore, e che dà bene da mangiare? E tuo padre. Andate buon uomo ad av-

vertirlo che suo figlio è quì, e fate intanto preparare una buona bottiglia... del salame...del...

*Fle.* Io ti dico che...

*Ber.* Io corro subito ad avvertirlo. Ah qual consolazione per il mio padrone. (*parte*).

*Fle.* Che diavolo dice quell' animale ?

*Pif.* E che ti importa ? Non fare lo scimunito sai ? sii suo figlio a qualunque costo.

*Fle.* Ma come accreditare un tale inganno ?

*Pif.* Lasciandoli fare. Il vecchio ti ha conosciuto , il padre ti conoscerà.

*Fle.* Io credo però che ciò non possa durar lungo tempo.

*Pif.* Basta che duri fin dopo la cena.

*Fle.* Ma se quest' uomo credendomi suo figlio facesse preparare una buona tavola ?

*Pif.* Accettala senza cerimonie.

*Fle.* E se mi dà del denaro ?

*Pif.* Accettalo , corpo di Marte !

*Fle.* No , non mi sento il coraggio d'ingannarlo.

*Pif.* Poffar bacco , sei ben delicato : hai forse paura di far torto alla tua nascita ? Non fo lo stesso anch' io , eppure sono figlio di un fattore.

*Fle.* Adesso non mi stupisco più se parli sempre di mangiare.

## SCENA V.

*Bernardo, Roberto e detti.*

*Ber.* Sì, vi dico che è arrivato, e l'ho veduto.

*Rob.* Dov'è? dov'è?

*Pif.* Chi cercate signore?

*Rob.* Cerco mio figlio, il mio caro figlio che sono tanti anni che non lo vedo.

*Pif.* E chi siete voi?

*Rob.* Mi chiamo Roberto.

*Pif.* Ah signor Roberto, lasciate che io vi abbracci.

*Rob.* Dov'è dunque mio figlio.

*Pif.* Eccolo, (ma vi avverto acciò non vi faccia specie; in causa di una terribile malattia gli è restata una specie di debolezza di cervello per cui talvolta non sa quello che si dica, nè quello che si voglia..)

*Rob.* Oh cielo?

*Pif.* Abbracciatelo pure.

*Rob.* Oh mio caro figlio!

*Pif.* Camerata!

*Ber.* Mio caro padroncino.

*Fle.* Che cosa c'è?

*Rob.* Caro figlio abbracciami.

*Fle.* Signore che cosa avete che fare con me.

*Ber.* Questo è vostro padre.

*Pif.* Ascolta dunque la voce del sangue. (Fingi corpo della luna!)

*Rob.* Non mi riconosce! Oh povero me!

*Pif.* Non vi affliggete, passerà ben presto.  
(Sei pazzo!)

*Rob.* Fatti sovvenire la mia fisionomia

*Fle.* Che volete che mi sovvennga se non vi ho mai veduto.

*Rob.* Cielo che disgrazia!

*Ber.* Povero giovine!

## SCENA VI.

*Susanna, Teresa, e detti.*

*Fle.* Ecco la mia cara ragazza.

*Rob.* Ha riconosciuto sua sorella!

*Pif.* Io sono sorpreso!

*Ber.* Oh bella!

*Rob.* Vieni, figlia mia, vieni cara Teresa.

*Ter.* Che cosa c'è di nuovo?

*Sus.* Che c'è di nuovo?

*Ber.* Eccolo.

*Sus.* Chi?

*Rob.* Tuo fratello.

*Sus.* Mio fratello! (*afflitta*).

*Fle.* Che cosa è stato?

*Rob.* Si è la tua sorella.

*Ber.* Il vostro amante. (*a Teresa*).

*Ter.* Davvero?

*Pif.* Quanto me la godo!

*Rob.* Tu l'hai subito riconosciuta.

*Sus.* (Che disgrazia che sia mio fratello!)

*Ter.* Qual consolazione è la mia!

*Pif.* (Credo che adesso non si farà più pregare per entrare in casa.)

*Rob.* Bisogna che vi prevenga. (*parla a parte colle donne.*)

*Pif.* (Ascolta...hai ragione sono ancor io alquanto scrupoloso, e voglio dire la verità a questa gente. )

*Fle.* ( Guardati bene. )

*Pif.* ( Ciò non ostante riceveremo la cena. )

*Fle.* ( Sicuro. )

*Pif.* (Ma poi voglio assolutamente svelar loro tutto. Vo' imitare il tuo esempio, non vo' ingannare nessuno. )

*Fle.* ( Amico mio perdonami è l'amore. )

*Pif.* (E per l'amore intanto volevi farmi disgiunare? Oh questo sì che è un bel principio, non vuole scroccargli la cena ma amoreggiare la figlia. )

*Rob.* Figlio caro, eccoti la tua innamorata.

*Fle.* A me! lo non posso voler bene che a Susanna.

*Rob.* Ma se è tua sorella.

*Fle.* E che mi importa?

*Ber.* Oh questa è bella.

*Rob.* Ha perduto affatto la ragione; andiamo in casa.

*Fle.* Vengo. Ma però voglio essere vicino alla mia cara Susanna.

*Rob.* Sì, sì tutto quello che vuoi. Quanto è da compiangere! (*partono*)

*Ter.* Fosse il più bel giovane del mondo, non mi può piacere, se non mi ama.  
(*parte*)

*Pif.* Se l'affare non viene in chiaro che fra un' ora, io sono contento perchè spero di star bene per tre giorni. (*parte*).

SCENA VII.

13

*Vittorio , poi Teresa di dentro.*

*Vit.* Finalmente sono arrivato ; eccomi nel mio paese. Non so se mi riconosceranno più.

*Ter.* Resta pure, non ho bisogno di te. Voglio andare ad incontrar mio padre.

*Vit.* Ecco per esempio una bellissima giovane.

*Ter.* Ah !

*Vit.* Che avete madamigella? perchè mi guardate sì attentamente?

*Ter.* Eh niente...così...chi cercate?

*Vit.* Cerco un certo Roberto...

*Ter.* Sta qui.

*Vit.* Sareste per fortuna sua figlia?

*Ter.* No , ma potrei ben presto divenirla.

*Vit.* Divenirla ? e come ?

*Ter.* Suo figlio mi è promesso in isposo.

*Vit.* Suo figlio ?

*Ter.* Sì , noi ci siamo promessi fino dalla nostra infanzia.

*Vit.* ( È dessa. )

*Ter.* Che dite fra di voi ?

*Vit.* Oserei domandarvi , se voi acconsentite volentieri a questo matrimonio ?

*Ter.* Il mio novello sposo è amabile , e se egli sentisse amore per me...

*Vit.* È amabile dite voi ?

*Ter.* Certamente.

*Vit.* Come lo sapete ?

*Ter.* L'ho veduto.

*Vit.* Vi ricordate voi della sua fisionomia ?

*Ter.* Non sono così facile a dimenticarla.

*Vit.* Ma ditemi è molto tempo che l'avete veduto ?

*Ter.* Poco.

*Vit.* Saranno almeno sei anni ?

*Ter.* Non sono che dieci minuti...

*Vit.* Ma come ?

*Ter.* È arrivato.

*Vit.* Chi ve l'ha detto ?

*Ter.* Vi dico che l'ho veduto , e sono stata fino adesso con lui.

*Vit.* Con lui ! E dove ? *Ter.* Quì.

*Vit.* Quando ?

*Ter.* Or ora.

*Vit.* (M'avrebbe a caso riconosciuto ? )

## SCENA VIII.

*Roberto e detti.*

*Rob.* Ebbene Teresa , Anselmo viene, o non viene ?

*Ter.* Eccovi un giovine che vi domanda. (parte).

*Rob.* Per bacco ! questa è bella !

*Vit.* Non mi riconosce !

*Rob.* Per bacco , bel giovine , voi rassomigliate molto al figlio mio.

*Vit.* Ah mio padre... *Rob.* Che cosa avete ?

*Vit.* Ah padre mio !

*Rob.* Che ?

*Vit.* Abbracciate il vostro caro figlio !

*Rob.* Adagio , adagio un poco.

*Vit.* Voi temete di stringere vostro figlio al seno ? Temete forse che egli non ne sia degno ? No , non arrossirete.

*Rob.* Davvero ?

*Vit.* Giammai : nessuno de' miei comandanti ha potuto lagnarsi di me.

*Rob.* Me ne rallegro.

*Vit.* Ho servito con coraggio.

*Rob.* Sono molto contento.

*Vit.* L'onore fu sempre la mia guida.

*Rob.* Manco male.

*Vit.* La proibità è stata sempre il mio primo oggetto, e n' ebbi la gloria per ricompensa.

*Rob.* E che m' importa ?

*Vit.* Che vi importa dite voi ?

*Rob.* Io vi ho già ascoltato anche troppo : è giusto che parli ancor io, voi avete voglia d'ingannarmi prendendomi per un ignorante ; ma amico mio l'avete sbagliata a piè pari !

*Vit.* Io ingannarvi ?

*Rob.* Perchè no ? Ma fortunatamente siete arrivato tardi.

*Vit.* Come tardi ?

*Rob.* Sì , amico , avete sbagliato il colpo, e vi consiglio a seguitare il vostro cammino più presto che sia possibile.

*Vit.* Ma spiegatevi.

*Rob.* Andate , andate ; azioni simili sono indegne dell' abito che portate.

*Vit.* Ma sappiate che io...

## SCENA IX.

*Anselmo, Teresa, Caporale e Contadini  
armati e detti.*

*Ans.* Roberto, 'eccomi da voi con questi miei amici. Oh! 'eccolo qui il disturbatore della festa di jeri sera. Signorino voi avete dato degli schiaffi a mio nipote. Ar, restatelo.

*Cap.* In nome di chi comanda siete arrestato.  
*Vit.* Io?

*Cap.* Sì, voi.

*Rob.* Ah! ah! Il galantuomo è nelle mani della giustizia.

*Vit.* Voi vi ingannate.

*Ans.* Noi ci inganniamo?

*Cap.* In nome di chi comanda rendete le vostre armi.

*Vit.* Se non fossi sicuro della mia innocenza, cederei bene a caro prezzo la mia sciabola; ma un soldato d'onore deve cedere alle autorità che comandano. Mi arrendo e son tranquillo.

*Ans.* Fra poco una buona prigione abbasserà il tuo orgoglio.

*Vit.* In tal maniera adunque sono trattato nel luogo che mi vide nascere?

*Ans.* Il nostro paese non ha mai prodotti scellerati simili! ma fra poco svaniranno tante menzogne.

*Vit.* L'innocenza non ha di che temere.

*Rob.* Mi pare che tu sia un birbaute molto ardito!

**Vit.** Ed anche voi, padre mio, congiurate per insultarmi?

**Ans.** Suo padre?

**Vit.** Sì, ed è un colpo mortale per un cuore sensibile.

**Ans.** Come, Roberto, è vostro figlio costui?

**Rob.** Eh! mio figlio è arrivato, ed è presso di me. Costui voleva approfittarsi della sua somiglianza ed introdursi in casa mia.

**Ans.** Fate venir vostro figlio per meglio confonderlo.

**Rob.** No, mio figlio è in uno stato, che la minima agitazione gli potrebbe essere funesta.

**Cap.** Aspettate, lasciate fare a me. Come vi chiamate?

**Vit.** Vittorio Galante.

**Cap.** Avete voi la vostra carta?

**Vit.** Sì, l'ho nella mia bisacca, ivi vedrete le prove della mia innocenza.

**Cap.** (*apre prende le carte della valigia*).  
Come dite che vi chiamate?

**Vit.** Vittorio Galante. **Cap.** Non è vero.

**Vit.** Come non è vero?

**Cap.** Leggete; si chiama La Fleur senza parenti.

**Vit.** La Fleur.

**Ans.** È un vero birbante.

**Cap.** Sì, sì è un birbante.

**Vit.** Cielo! dammi pazienza.

**Ans.** Smentirete voi questa carta?

**Vit.** Questa carta non è mia.

*Ans.* Come si trova nel vostro portafoglio?

*Vit.* Quello non è il mio portafoglio.

*Ans.* E perchè si trova nella vostra valigia?

*Vit.* Quella non è la mia valigia.

*Ans.* Dove l'avete presa?

*Vit.* Non lo so.

*Ans.* Bella scusa!

*Vit.* Ma vi giuro...

*Ans.* Sei un birbante.

*Vit.* Ma sappiate...

*Ans.* Cominciamo a fare il sequestro delle sue carte; datemele ad una ad una.—Lettere delle mie innamorate.

*Ter.* ( Ne ha molte. )

*Ans.* Lettera della negra della Giamaica.

*Ter.* ( Anche una negra ! )

*Cap.* Signor giudice , osservate un biglietto di lotto.

*Ans.* Ebbene ?

*Cap.* Ha guadagnato un terno.

*Ans.* Un terno ?

*Cap.* Sì , di 5575 franchi.

*Rob.* Possibile ?

*Ans.* Oh diavolo ! vediamo. È vero, è vero, 11 28 40 , sono i numeri estratti.

*Cap.* Ha guadagnato una bella somma.

*Ans.* Ebbene ?

*Vit.* Che ?

*Ans.* Ora non dirai più che la valigia non è tua , se in essa trovi questa somma.

*Vit.* Non mi appartiene.

*Ans.* Non la vuoi ?

*Vit.* No.

*Ans.* Come ricusi una somma così considere-  
rabile ?

*Vit.* Quel denaro non è mio ; apprendete a conoscere il cuore d' un soldato : giammai l' interesse ha potuto farmi obbliare l' onore !

*Ans.* Io sono confuso.

*Cap.* Ciò è sorprendente.

*Rob.* Non so che dire.

*Ans.* Datemi quelle carte , io le esaminerò con più comodo. Animo conducetelo in prigione.

*Cap.* In qual prigione ?

*Ans.* È vero che è diroccata pochi giorni sono.

*Rob.* Vi darò io una camera terrena.

*Cap.* Va bene.

*Rob.* Conducetelo dalla parte del giardino. Teresa prendi le chiavi della camera terrena , ed apri la porta.

*Ter.* Vado. ( Potrò parlargli ). (*parte*).

*Cap.* Seguitemi.

*Vit.* Ma padre...

*Cap.* Andiamo. (*partono*).

*Rob.* Ma si può sapere infine più chiaramente il delitto di quel giovine ?

*Ans.* Vi dirò : la scorsa notte , voi sapete che al villaggio si è fatta una festa da ballo per le nozze della figlia del sindaco ; ebbene , si sono introdotti nella sala varj soldati , e dopo aver ben mangiato , e meglio bevuto , vi hanno posto il disordine

e la confusione ; bastonate a uno , colpì di sciabola all'altro , hanno fatta una casa del diavolo ! Tutta mattina è che giro con la pattuglia per ordine superiore, onde arrestarne qualcuno , e finalmente la sorte mi ha fatto ritrovare colui che è proprio il promotore della lite.

*Rob.* E che cosa intendete di fare ?

*Ans.* Questa notte lo terremo in quella camera, e domani lo farò scortare al villaggio , ed il sindaco farà ciò che crederà meglio.

*Rob.* Povero giovine !

*Ans.* Bramerei vedere vostro figlio.

*Rob.* Favoritemi in casa , e il vostro desiderio sarà subito appagato.

*Ans.* Andiamo , che visiterò anche queste carte , e vi asciugherò una bottiglia.

( *partono* ).

## ATTO SECONDO

Camera rustica ; notte.

### SCENA PRIMA.

*Caporale e Vittorio.*

*Cap.* Entrate , via...

*Vit.* Tutto mi tradisce in un punto, la sorte e la natura stessa ! Che orribile situazione ! Ah ! che io non mi sento forza bastante per soffrire una perdita sì crudele !

## SCENA II.

*Caporale con lume, poi Anselmo.*

*Cap.* Il giudice viene ad interrogarvi.

*Vit.* Beniasimo, tanto meglio.

*Ans.* Ebbene, siete voi ragionevole? Confesserete tutto?

*Vit.* Giammai la menzogna ha profanato il mio labbro.

*Ans.* Non temete. — Allontanatevi un poco forse che da solo a solo dirà la verità.

*( caporale parte ).*

*Vit.* Voi potete interrogarmi in faccia al mondo intero. ( Che vorrà mai? )

*Ans.* Rassicurati, figlio mio caro.

*Vit.* Ebbene? che significa questo?

*Ans.* Io sono forzato a nascondere d'avanti a loro l'eccesso della mia gioja.

*Vit.* Perchè?

*Ans.* Ho trovato il certificato della tua nascita.

*Vit.* Possibile! *Ans.* Cerca di contenerti.

*Vit.* Ma come mai? Ove la trovaste?

*Ans.* Nel visitar le tue carte.

*Vit.* E dove sono le mie carte?

*Ans.* Nel tuo portafoglio.

*Vit.* Ma come mai l'avete trovato?

*Ans.* Il caporale me lo diede.

*Vit.* Si è dunque impadronito della mia bisacca?

*Ans.* Sì, certamente. *Vit.* Ah padre mio!

*Ans.* Il tuo cuore te lo dice, ma non nominarmi. *Vit.* Non nominarvi. Perchè mai?

*Ans.* Finchè non sia accomodata la faccenda della lite. Eccoti il certificato intanto.

*Vit.* Che certificato? *Ans.* Di Maturino?

**Vit.** Che Matturino ?

**Ans.** Io non posso spiegarmi più chiaramente qui, per timore di dar sospetto; ma fra poco ti manderò il caporale che ti dirà tutto quello che devi fare, mio caro Vittorio.

**Vit.** Ma?... **Ans.** Zitto. **Vit.** Ditemi...

**Ans.** Zitto ti dico. Ehi? (*viene il caporale*).  
Confessò tutto; esso vuole accomodarsi all'amichevole. **Vit.** lo ho confessato tutto?

**Ans.** Sì, sì va bene. Andiamo. (*parte col caporale*).

**Vit.** Che vuol egli dire? Io non comprendo nulla. Chi vedo?

### SCENA III.

*Teresa con lume e detto.*

**Ter.** Fuggite, amico, fuggite.

**Vit.** lo fuggire? e perchè?

**Ter.** Mi sono impadronita d' una chiave che apre una porta secreta in fondo di questo corridojo, essa corrisponde sopra una piccola scala che conduce nel giardino; la notte si va inoltrando, vi sarà facile salvarvi senza essere conosciuto: partite, cercate fuggendo di essere meno da compiangere che non son'io. **Vit.** Ah mia cara Teresa!

**Ter.** Sento gente. **Vit.** Non temete,

**Ter.** Sono perduta! Mi sono dimenticata la chiave della porta.

**Vit.** Entrate in quella camera. (*Teresa entra col lume*).

### SCENA IV.

*La Fleur con sciabola e detto.*

**Fle.** Susanna finalmente ha acconsentito di accordarmi un colloquio in segreto, cre-

dandomi suo fratello. Sarebbe un'indegnità il seguitare più a lungo in questo inganno: voglio dichiararle la verità...Ma ella mi ha detto di ascendere per la piccola scala, e che ella andava a cercar la chiave; ed io ho trovato la porta aperta. Chi va là?

*Vit.* Chi sei?

*Fle.* Che cerchi in questo luogo?

*Vit.* Da qual parte sei entrato? Che vuoi?

*Fle.* Rispondi, giuro a bacco.

*Vit.* Tu hai la sciabola, io non ho la mia.

*Fle.* Tu pure sei soldato? e mi credi capace di servirmene in questo momento? Tu sei senz'armi, ed io sono un soldato d'onore. Io non voglio aver vantaggio sopra di te. *(getta la sciabola e gli cade il cappello).*

*Vit.* Sento del rumore, riprendi la tua sciabola, noi ci troveremo in altro luogo.

#### SCENA V.

*apotele, e un uomo con lume, indi Teresa.*

*ap.* Che fate voi qui? *(a Vittorio).*

*it.* Io?

*ap.* Perchè avete permesso a questo soldato di venir a trovare il suo compagno? meritereste di essere punito.

*t.* Voi siete in errore.

*p.* Non si vengono a vedere i prigionieri senza licenza. *Vit.* Sappiate...

*p.* E di più colla sciabola. *Fle.* Ma...

*p.* Prendete il vostro cappello, ed uscite: animo via. *Vit.* *(parte).*

*p.* Il giudice tornerà fra poco.

*p.* Il giudice? *Ter.* *(Cielo mio padre!)*

*p.* Lavora per voi. *Fle.* Per me?

*Cap.* Mi dispiace di avervi arrestato.

*Fle.* Arrestato !

*Cap.* Oh bella ! La domanda è curiosa.

*Fle.* Che diavolo dite ?

*Cap.* Via non cercate più di nascondere la verità.

*Fle.* Ma fino adesso non mi hanno domandato nulla.

*Cap.* Il vostro nome non è la Fleur ?

*Fle.* È vero.

*Cap.* Questo portafoglio non è il vostro ?

*Fle.* Sì , è vero ; è il mio biglietto del lottol

*Cap.* Questa non è la vostra carta ?

*Fle.* Sì , ma il mio biglietto ?

*Cap.* Conoscete voi questo ?

*Fle.* Sì , è il certificato di Matturino, quello che mi ha allevato , e mi incaricò di custodirlo gelosamente.

*Cap.* Non nominate vostro padre.

*Fle.* Non c'è pericolo. *Cap.* Buona notte.

*Fle.* Ma spiegatevi un poco meglio , perchè il giudice prende così vivo interesse , per ciò che mi riguarda , che io non lo conosco nemmeno.

*Cap.* E voi non conoscete un padre alla tenerezza che ha per voi ?

*Fle.* Un padre ? *Cap.* Senza dubbio.

*Fle.* Che tutti oggi , mi vogliano esser padri ; questa è assai curiosa !

*Cap.* Addio , siate tranquillo che tutto andrà bene (*parte*).

*Fle.* Io non so come sia questo imbroglio ; credeva trovare un giudice severo , ed invece è dolce e compassionevole.

*Ter.* (Io non so come fare per uscire di qua.)

*Fle.* Io in arresto? come? quando?

*Ter.* (Che sarà mai di me!)

*Fle.* Com'è che le mie carte sono nelle loro mani?

*Ter.* Son pure sventurata. (*alzando la voce*).

*Fle.* Che c'è? *Ter.* Oh cielo!

*Fle.* In quella stanza c'è qualcuno!

*Ter.* Ah son perduta! *Fle.* Chi è là?

*Ter.* Oh cielol povera me! *Fle.* Una donna!

*Ter.* Amico pietà (*in iscena*).

*Fle.* Madamigella Teresa?

*Ter.* Eccomi a' vostri piedi...

*Fle.* Che fate voi mai?

*Ter.* Abbiate pietà di me!

*Fle.* In che maniera voi vi trovate qui?

*Ter.* Vi racconterò tutto; ma per amor del cielo se avete un cuore sensibile, promettetemi di perdonarmi un passo veramente troppo ardito.

*Fle.* Per me vi perdono amplamente tutto quel che volete.

*Ter.* Appena posso reggermi in piedi!

*Fle.* Appoggiatevi al mio braccio.

*Ter.* Ah non posso più!

*Fle.* Via rimettetevi in calma, e non temete di nulla.

# SCENA VI.

*Susanna, poi Vittorio, indi Piffard,  
con bottiglie e detti.*

*Sus.* Bravissimi!

*Ter.* }  
*Fle.* } Susanna

*Ter.* ( Che gli dirò mai? )

*Fle.* ( Sto fresco adesso. )

*Sus.* Siete ben grazioso caro fratello.

*Fle.* Sentite...

*Sus.* Da voi... sì da voi non voglio più ascoltare nulla. *Ter.* Mia cugina...

*Sus.* In quanto a voi, signorina, non ho niente da dirvi, ma vostro padre fra poco sarà di tutto informato.

*Fle.* Mia cara Susanna voi siete in errore.

*Ter.* Vien qualcuno.

*Sus.* Ah se fosse mio padre!

*Fle.* Che fosse uno de' miei?

*Ter.* Se fosse il mio! (*spegne i lumi*).

*Vit.* Bisogna che liberi Teresa prima di andar da mio padre, ma con tutta prudenza, dunque non facciamo rumore.

#### SCENA VIII.

*Piffard e detti.*

*Pif.* ( *con due bottiglie e pistole* ). Tuuo questo non può durare. Noi siamo obbligati al più al più domani mattina sloggiare, e senza trombetta, e per non partire così colle mani vuote mi sono munito di queste due spingarde. Bisogna che cerchi di nasconderle.

#### SCENA VIII.

*Bernardo e detti.*

*Ber.* Certamente quello scimunito del giardiniere mi ha preso le due bottiglie; ed è venuto a nasconderle per farcele cercare. Ma se lo trovo gli voglio far ben paura.

*Vit.* Credo che sia da questa parte

*Ter.* Sento qualche cosa.

*Vit.* Oh non son solo qui !

*Ber.* Ps. Ps. Ps. *Ter. e Sus.* Ps. Ps.

*Ber.* Oh ! Che sia il diavolo , o qualche cosa di peggio ?

*Fle.* Che vuol dir ciò ? ( *si eseguisca tutto in concerto* ). *Vit.* Siete qui ?

*Ter. Sus. e Fle.* Sì son quì.

*Vit.* Da qual parte ?

*Sus. e Ter.* Da qual parte ?

*Vit. e Fle.* Di quì:

*Vit.* Teresa , mia cara Teresa !

*Ber.* Ah ! ah ! ho capito

*Fle.* Mia bella ! *Ber.* Un altro ?

*Ter.* Qui vi è qualcuno che ci sente. Andiamo via. *Pif.* Una donna !

*Sus.* Andiamo. *Pif.* Un' altra donna !

*Vit.* Qualunque cosa sia per accadere mi promettete voi di amarmi sempre ?

*Ber.* ( Voglio farli una paura da spiritare i cani ! )

*Fle.* Amabile Susanna !

*Pif.* Che le mie bottiglie sieno diventate due donne ?

*Fle.* Credetemi io non potrò amar altra che voi.

*Pif.* Chiamiamo qualcheduno. ( *spara la pistola* ).

## SCENA ULTIMA.

*Anselmo , Roberto , Caporale , Contadini  
con lumi e detti.*

*Ans.* Da che parte siete entrato ? ( *a La Fleur* )

*Tutti ( uno per volta ).* Di qui. '( *accennando la porta segreta* ).

*Ans* Eccovi per esempio 'una prigione ben sicura. Ma che cosa significa quello sparo che si è sentito !

*Pif.* Io era qui così , e credendo ci fossero dei ladri ho sparato per far loro paura.

*Ans.* Manco male che tutto è accomodato. — Ma questi due si rassomigliano perfettamente. Per bacco : io non so più chi sia mio figlio. ( *a La Fleur* ). Se forse tu ?

*Fle.* Io non so nulla. Matturino di Merinval è quello che mi ha allevato; egli può dirvi...

*Ans.* Matturino ?

*Fle.* Il certificato che mi diede partendo è nelle mani del caporale ?

*Ans.* Ah ! figlio mio.

*Fle.* Ecco un altro padre : evviva l'abbondanza !

*Rob.* Ma i certificati che si sono trovati nel portafoglio . . .

*Fle.* Ora scoprirò io la gran faccenda. — Sappiate che i suoi certificati sono i miei, i miei sono i suoi. Vi fu scambio di valigia . . . Ora ognuno ha trovato la sua, ognuno ha trovato suo padre. — Ecco la tua sposa , ecco la mia. — Si festeggi questa riunione. E tu Piffard non sarai dimenticato.

*Pif.* Basta che io mangi, e beva alla salute degli sposi , sono contento.

*Fine della Commedia.*

70835